

## Sciopero della fame Il caso Welby divide i politici

Il caso di Piergiorgio Welby tiene aperto il dibattito sull'eutanasia. Mentre per i radicali e l'associazione Luca Coscioni si conta il 12esimo giorno di sciopero della fame per sostenere la richiesta di Welby di staccare la spina che lo tiene in vita si fa sempre più acceso il dibattito. Da un sondaggio

dell'Istituto IPRMarketing per conto di Repubblica.it, su un campione di mille cittadini emerge che il 64% sono a favore dell'eutanasia, almeno per quello che riguarda Welby. «Non ci si può accanire a tenere in vita il dolore» ha detto il ministro Fabio Mussi che ha aggiunto: «I ministri non devono fare scioperi, ma sul caso

Welby Emma Bonino pone un problema serio che riguarda il nostro senso di carità e solidarietà verso gli altri». Per la senatrice della Margherita Paola Binetti «dalle istituzioni può arrivare solo piena solidarietà umana». Il ministro del Commercio estero, Emma Bonino, ripete: «Nessuno ha il diritto di condannare un altro alla tor-

tura». Alfredo Mantovano (An) accusa i radicali di «strumentalizzazione del dolore». Si è espresso pure il regista Mario Monicelli: Il tema che si potrebbe trattare come una commedia all'italiana, ironizzando su quelli che pensano che Welby debba rimanere a soffrire».

## “Non tenete in vita il dolore” Anche 2 ministri per Welby

**I Radicali Italiani e l'associazione Luca Coscioni, annunciano che è giunto al tredicesimo giorno lo sciopero della fame di alcuni dirigenti per sostenere la richiesta**

dell'eutanasia per Piergiorgio Welby, il malato di distrofia muscolare che ha chiesto ufficialmente di staccare la spina delle macchine che lo tengono in vita. Alla

protesta si è da poco aggiunta Emma Bonino. Ieri è arrivata l'adesione di Fabio Mussi ministro dell'Università, che non farà lo sciopero della fame ma ha dichiarato: «Il caso

Welby pone un problema serio che riguarda il nostro essere umani ed il nostro senso di carità e solidarietà verso gli altri. Non ci si può accanire a tenere in vita il dolore»

## Welby, parte la protesta

**«Rispettate la sua volontà di morire, non tenete in vita il dolore». Il ministro Turco crea la Commissione sulla terapia del dolore**

ROMA. Uno sciopero della fame a sostegno di Piergiorgio Welby, malato di distrofia, e della sua richiesta di spegnere il respiratore che lo mantiene in vita. Lo ha indetto l'associazione Luca Coscioni per sensibiliz-

zare Parlamento e opinione pubblica. L'iniziativa coincide con la costituzione, da parte del ministro Livia Turco, della Commissione sulla terapia del dolore e la dignità del fine-vita.

DE CAROLIS >> 5

# Sciopero della fame per Welby

ROMA. Uno sciopero della fame di 48 ore, iniziato nel giorno in cui il ministro per la Salute Livia Turco inse-

dia la Commissione sulla terapia del dolore e la dignità del fine vita, e nel quale la maggioranza degli italiani (il 64%) in un sondaggio si dice favorevole all'eutanasia.

Ieri l'associazione Luca Coscioni ha indetto due giorni di digiuno per sensibilizzare il parlamento e l'opinione pubblica sul caso di Piergiorgio Welby, il malato di distrofia muscolare progressiva che chiede di morire. «Una mobilitazione straordinaria», come la definisce il ministro per il Commercio Estero Emma Bonino che vi ha aderito assieme ad altre decine di persone. Esponenti radicali e del centro sinistra ma anche cittadini comuni, tutti schierati con Welby, il quale la settimana scorsa ha chiesto al suo medico di staccare la spina che lo collega al respiratore. Il dottore si era rifiutato, replicando che «sul caso si devono pronunciare le istituzioni».

Proprio ciò che chiede l'associazione i cui dirigenti, Marco Cappato e Rita Bernardini, digiunano dallo scorso 22 novembre per ottenere l'apertura di un dibattito parlamentare sull'eutanasia e la nomina del nuovo Comitato di Bioetica.

«Le istituzioni devono dare una risposta a questa domanda», sostiene Bonino, secondo cui «nessuno di noi ha diritto di condannare un altro alla tortura, però è esattamente ciò che sta accadendo. Per questo da cittadina anche io ho voluto partecipare a questa iniziativa. Piero avrebbe potuto risolvere la questione con l'eutanasia clandestina ma non ha voluto, perché l'obiettivo è quello di trovare un quadro di legalità in questo dramma. Spero che il Senato riesca a calendarizzare il dibattito e che Prodi nomini il nuovo comitato di Bioetica».

In attesa delle decisioni del premier, ieri il ministro della Salute ha presentato la Commissione sulla terapia del dolore, le cure palliative e la dignità del fine vita, composta da 30 membri (non retribuiti) che verranno coordinati dalla stessa Turco. La commissione, che resterà in ca-

rica per un anno, dovrà elaborare un documento sullo stato dei servizi e delle procedure riguardanti le cure contro il dolore e l'assistenza ai malati terminali.

«La necessità - spiega Turco - è quella di affrontare subito lo stato dei servizi di assistenza con cui vengono seguiti migliaia di cittadini nei momenti più dolorosi e tragici della loro esistenza. Oggi si parla tanto, e giustamente, degli aspetti etici legati al fine vita, mentre si discute poco di ciò che è necessario fare per far sì che nessuno sia lasciato solo e senza dignità nelle fasi terminali di una grave malattia, ma anche nel decorso drammatico di molte malattie croniche invalidanti». Ma Luca Volontè, capogruppo dell'Udc alla Camera, non è d'accordo: «Al ministro Turco è bastato l'annuncio dello sciopero della fame della Bonino per istituire una commissione per la fine della vita. E a noi non sfugge la sua tentazione totalitaria».

La maggior parte degli italiani, cattolici compresi, sembra però favorevole all'eutanasia. E' quanto emerge da un sondaggio dell'Ipr Marketing, secondo cui il 64% degli italiani ritiene che la richiesta di Welby debba essere accolta. A favore dell'eutanasia è anche il 50% di coloro che si dichiarano cattolici praticanti, mentre il dato sale al 71% nel caso dei cattolici non praticanti, raggiungendo il 95% tra gli atei. La stessa posizione del ministro dell'Università e della Ricerca Fabio Mussi, a detta del quale «non ci si può accanire a tenere in vita il dolore».

Ma dal centro destra si levano proteste contro «la strumentalizzazione del dolore» e «gli atti che ledono la sacralità della vita». Idee condivise da Don Pierino Gelmini, da decenni impegnato nell'aiutare i tossicodipendenti. «Di drammi ne ho visti tanti - racconta il sacerdote - come ho visto molti ragazzi morire, accettando il lento spegnersi di quella vita che avevano rovinato con la droga. Verso la fine capivano il senso della loro fine e del loro sacrificio. La vita

insomma è un dono, e la vera eutanasia è la fede, ossia lasciarsi andare nella mani del Dio conduttore. In fondo anche Welby, con la sua richiesta di morte, lancia un messaggio di vita che sta nello spingere la società a interrogarsi sul suo caso. Il suo disagio si può comprendere, ma l'uomo non può togliere o togliersi la vita».

LUCA DE CAROLIS

## >> MONICELLI

### «SI POTREBBE FARNE UNA COMMEDIA...»

●●● ROMA. «La mia opinione sulla vicenda Welby? Si potrebbe tirarne fuori una commedia». Il regista Mario Monicelli interviene sul caso Welby e, intervistato da Radio Radicale, risponde che quello dell'eutanasia «è un tema che si potrebbe benissimo trattare come una commedia all'italiana, ironizzando e mettendo in ridicolo quelli che pensano che questo disgraziato debba rimanere lì a soffrire, per grazia di non si sa chi, per la deontologia del medico, o per chissà cosa altro».

Per il regista «si potrebbe fare un film divertente e drammatico che racconti cosa è la realtà, come abbiamo sempre fatto. D'altra parte - ha detto ancora Monicelli - la commedia non è mai stata violentissima contro la Chiesa, ha sempre raccontato i preti come persone con cui si potesse convivere. Nessun sacerdote è mai stato terribilmente pronò alle regole della sua confessione, magari rompe i digiuni, o commette peccati carnali... E dunque perché dovrebbe esserci un dio così terribile che non concede il perdono? Noi ci si fida di questo assunto - ha concluso Monicelli - e si fa come si vuole».

# Welby, il medico non potrà mai essere un "killer"

PAOLO BECCHI